

Prezzo di Abbonamento:

Udine e fuori: anno L. 12.000
 a semestrale L. 6.000
 a trimestrale L. 3.000
 a mensuale L. 1.000
 Le associazioni non abitate al
 domicilio raddoppiano.
 (Per l'elenco dei soci e per le
 condizioni di abbonamento
 vedi il numero 1.)

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga e per ogni giorno L. 1.000
 Per ogni riga e per ogni settimana L. 2.500
 Per ogni riga e per ogni mese L. 7.000
 Per ogni riga e per ogni trimestre L. 20.000
 Per ogni riga e per ogni semestre L. 35.000
 Per ogni riga e per ogni anno L. 60.000
 Le inserzioni non abitate al domicilio raddoppiano.
 (Per l'elenco dei soci e per le condizioni di abbonamento
 vedi il numero 1.)

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 24, Udine.

Il VI Congresso Cattolico Italiano A NAPOLI

Soltanto fin d'ora i cattolici italiani, che si raduneranno a Napoli la prossima settimana, e mentre noi non mancheremo di tenerne informati i lettori di tutte le risoluzioni che verranno prese nelle adunanze dei rappresentanti del movimento cattolico, invitiamo la nostra lettura ad assistere a questo nuovo passo che si fa per organizzare le forze cattoliche, e contribuire ad agire con efficacia a bene del "nostro" paese. — Al Comitato Generale dell'Opera la scelta di Napoli a preferenza di altre città, venne suggerita appunto dal desiderio di unire più strettamente la vita e l'influenza dei cattolici nella provincia meridionale, a quello dei cattolici del mezzogiorno e del settentrione d'Italia, approfittando della unità di religione, in una unità che da centocinquanta secoli esiste in Italia, per combattere la pretesa unità massonica. Né i napoletani mancheranno di corrispondere allo speranza, che si loro si fondano; ed anzi da essi, così fervidi e fedeli, ci aspettiamo la maggiore affezione e i frutti più preziosi.

Per questo facciamo piano all'egregio Dottor Giuseppe Sacchetti, già Direttore del *Giornale Cattolico*, che in un articolo pubblicato nella *Scuola Cattolica* nel suo ultimo quaderno, rivolgeva ai congressisti di Napoli, coi migliori auguri preziosi consigli. E specialmente invoca che i radunati a Congresso abbiano di mira di sostenere quelle proposte, che siano del maggior interesse, e studino i mezzi di effettuarle. E tre cose in particolare raccomandava: le scuole, i giornali cattolici e le elezioni amministrative, perché, dice, nelle scuole cattoliche si preservano gli animi tenerelli dalla corruzione; coi giornali cattolici si confermano nella fede e si raddrizzano le idee torte e si tolgono i pregiudizi agli adulti; nelle elezioni amministrative si può tornare in onore della società il principio religioso, facendo che cristianamente siano governate le nostre città cristiane. Con sagge e pratiche considerazioni l'egregio scrittore sviluppa le sue idee, e da vero amico non si rifiuta di appoggiare subito il rimedio. Specialmente

troviamo opportuna la pagina, nella quale suggerisce mezzi efficaci per portare il giornalismo cattolico all'altezza della sua missione.

Per riuscire a tutto ciò, ci permettiamo di aggiungere, gioverà assai che l'organizzazione del laicato cattolico, parallela alla gerarchia ecclesiastica e con piena e assoluta sommissione all'autorità del Clero, si estenda e si mantenga con azione incessante e disposta a sostenere, anche ai sacrifici di persona e di danaro. Da questa organizzazione avremo i mezzi per fondare e mantenere le scuole e i giornali, e per cooperare efficacemente nei Consigli Comunali e fuori dei Consigli medesimi a che siano rispettate le costumanze cristiane ed i diritti della Religione.

V'ha poi una classe di persone, quella degli operai e dei campagnuoli, cui la scuola non serve più, perché già avanti negli anni, e il giornale è superiore alla comune capacità, e a questi perché corrispondano ai bisogni dell'opera, conviene provvedere colle Conferenze Popolari e colle Associazioni di Mutuo Soccorso. Sono costoro un contingente numeroso, ardente, tenace; che se a tempo non lo si preserva dalla corruzione, non solo cederà negli artigli della massoneria, ma lo porterà all'ultimo formidabile.

Quale immenso campo di attività si estende, dinanzi ai cattolici italiani! Il Congresso di Napoli studi i bisogni, suggerisca i rimedi, e trovi modo di applicarli. Così avrà ben meritato della causa cattolica tra noi, perché sarà fecondo dei frutti più desiderati.

Nell'odierno fascicolo della *Crozza Cattolica*, troviamo pure un articolo interessantissimo che riflette l'Opera dei Congressi Cattolici di fronte alle imminenti adunanze che fra pochi giorni si terranno in Napoli.

L'egregio periodico fiorentino prende le mosse dal Congresso del Fascio della democrazia tenuto lo scorso agosto in Bologna, e constata la tendenza che vi si mostrò di imitare l'organizzazione dei cattolici.

Venendo quindi ad esaminare l'Opera dei Congressi, la sua azione e la sua organizzazione, fu alcuno bellissimo osservazione sul dubbio che si sollevava da alcuni e sulla necessità di favorire un'opera che può riunire tutto in un fascio le forze dei

cattolici italiani, senza nuocere all'autonomia delle altre Società già esistenti.

Vorremmo riprodurlo per intero ma ce lo impedisce la ristrettezza dello spazio. Non possiamo in meno però di riprodurre l'ultima parte di quel bell'articolo, riguardante per l'Opera dei Congressi, e che può giovare a diffonderne l'organizzazione ed influenza.

Per conseguenza rimanga fermo che l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici va per ogni guisa dilatata e promossa come rispondente in ogni sua parte ai bisogni, e acconciissima alla duplice difesa religiosa e sociale. In questo nostro periodico ne discorriamo più e più volte; non tanto per prenderne le difese, quanto per illustrare il concetto solidissimo e fondatissimo che l'informa. Questa volta più che altro, abbiamo dovuto difenderla da sospetti che eravamo vadi insinuando destramente tra le file cattoliche. *L'Inimicus Domini* inquieto della bellissima unione tra esse durata fin qui, e che vorrebbe romperla, giusta il vecchio adagio: *divide et impera*. Imperocché ci siamo accorti che tali sospetti potrebbero effettivamente nuocere; né ci dava l'animo di dissimularli più a lungo, vedendo come dall'una parte la demagogia si va riordinando, e rafforzando in un fascio, mentre dall'altra faccino la mala voglia di sciogliere i cattolici in fucilli.

Agli egregi cattolici ecclesiastici e laici, ragunati nell'ospitale Partenope, offriamo questa nuova testimonianza del nostro affetto verso l'Opera dei Congressi e dei Comitati. E se nulla vagliamo, almeno per la costanza che da oltre trent'anni ci tien sulla breccia a difendere i maggiori interessi della civiltà e del cattolicesimo, sia cordiale il loro gradimento, come sincerissimo è il nostro omaggio. In tanto sorriso di natura e di arte, risplenda più bella la fortezza del Congresso di Napoli, schiva di qualsivoglia concessione alla mondanità od al liberalismo. E con fatti egregi, più che con parole, si dimostri che l'Opera dei Congressi non paventa contraddizioni aperte o velate; perché essa sola dà e sola può dare in avvincente al movimento del laicato cattolico, con saldezza e purezza di principi, con sublimità e universalità di scopi, una disciplina robusta ed una reale efficacia pel bene non già solo di una città o di una provincia, ma di tutta la nazione; non di

una parte ma dell'intero laicato, non di poche ma di tutte le istituzioni, ma di tutte, e principalmente delle quattro maggiori, il Papato, le scuole, la stampa, la amministrazione pubblica.

Il Comitato centrale dell'Opera e i rappresentanti dei Comitati regionali e diocesani non dovranno per fermo mendicare dalla retorica le belle frasi, mentre hanno per sé l'eloquenza magnifica dei fatti compiuti in breve giro di tempo, nonostante tanta scarsità di mezzi. Potranno dire che ora sorgono Comitati parrocchiali numerosissimi, dove pochi anni addietro erano quasi inesistenti, come nel Piemonte e nel Napoletano; e narrare che Venezia sopra 44 parrocchie conta 35 Comitati parrocchiali, che Orvieto e Reggio Emilia contano tanti Comitati parrocchiali quante parrocchie. Potranno rammentare le adunanze regionali e diocesiane raccolte in questi ultimi anni dappertutto, principalmente nell'Alta Italia, con intervento numeroso di cattolici ed egregi frutti. D'esso diede a suo tempo esatto conto il *Movimento Cattolico*, bollettino ufficiale dell'Opera che, oggi, quindici anni fa, a Venezia, in particolare, si possono leggere le notizie del Congresso diocesano tenuto in quest'anno, a Verona, con 1200 cattolici, a Brescia con 1600, a Bergamo con 2000, e così via, con ben 600 soci di Lucca, città metropoli di specialissimo encomio, anche perché quasi sola, con a capo il suo zelantissimo Arcivescovo, sostiene in Toscana gloriosamente l'Opera dei Congressi dal Sommo Pontefice più e più volte a tutta raccomandata. Soltanto la relazione sull'operato dei Congressi e dei Comitati cattolici nella diocesi di Bergamo, insieme con molta cura dal prof. Rizzari, basterebbe a provare la vitalità dell'Opera, e la potenza straordinaria di bene onde è fornita.

A Napoli i cattolici udranno i più bei fusti di fede nella storia del pellegrinaggio del 1881, quando 10.000 cattolici d'ogni parte d'Italia si prostrarono nella Basilica di S. Pietro ad udire la parola magnifica di Leone XIII ed a ricevere la benedizione; nella storia dei pellegrinaggi di cattolici ai santuari più insigni, come al Santo Crocifisso di Como, alla B. V. di Caravaggio, al Sant. Gemignano di Modena, al Monte Pelicci di Vicenza, dove convennero da tutta la Regione Veneta con parecchi venerandi Pre-

Apprendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Servì, disse Havvise, se il Signore feci con triste la sorte d'un principe il tuo fratello era d'una regnante di Bretagna, noi non abbiamo il diritto di legarci.

La nostra Agonia sarà meno ipoga, aggiunse Aletta.

E Dio ci manderà, lo spero, un tanto come il monaco che conobbe gli ultimi istanti del principe Gilles.

La sera stessa, le quindici persone implicate nella cospirazione di cui il cavaliere di Premorvan era il capo, vennero avvertite che al domani dovevano comparire dinanzi al tribunale rivoluzionario.

Alle otto si tenne a cercarle.

Gli uomini si mostravano dignitosi e tranquilli, le donne avevano pigro grande studio nell'acconciarsi, esse volevano dimostrare ai giudici che la loro coscienza era tranquilla abbastanza da permettere ad esse l'uso d'un innocente ricercatezza.

Nel punto in cui i prigionieri uscivano dalla prigione una gran folla si accalcava nei pressi del castello.

Quattro fanciulli che agevolmente si ravvisavano per gli eredi della cittadina Agomone, stavano in prima fila tra i curiosi;

essi non avevano mai veduto gente sì vicina a morire, e pensavano di trovare sul loro volto le tracce di un grande spavento.

Egli uole e Papavero s'avevano posto alla sbieca sui capelli scarmigliati lo straccio rosso rappresentante il deretto frigio. Peonia s'appoggiava con ambo le mani alla veste di Tuberosa che teneva dinanzi un bel mazzo di fiori vernerecci.

Nel momento in cui i prigionieri varcarono il ponte, il cavaliere di Premorvan offrì il braccio alla contessa della Rivière, la signora di Tourgenine accettò quello di Lucio Lavardin; Alice Havvise ed Aletta s'allacciarono colle braccia andando di conserva, mentre dietro ad esse accalcavasi il gruppo degli accusati.

Tuberosa parve stupefatta di vedere il dolce sambianto delle donne, d'incontrare il sereno sguardo dello giovanetta, perciò prendendo il suo enorme mazzo, lo mise nelle mani d'Alice, dicendole:

Accettateli, ve ne prego.

Grazie, disse la signorina di Premorvan, diamo il tuo nome, o fanciulletta, e me ne rammenterò fino all'estremo.

Or mi chiamano Tuberosa, rispose la fanciulletta chiamando a fianco di Alice, prima avevo San Luigi per patrono.

Grazie, piccola Luisa, e che un giorno ti sia resa la tua pietà!

Poiché con giuocoso grazia Alice spartì i fiori fra le compagne.

Un istante dopo, ciascuna di esse portava al corsetto un mazzolino di orientani.

A misura che i prigionieri s'avvicinavano al tribunale, il popolo si accalcava, si stupiva, ingaggiamente.

Alcuni patrioti insultavano gli uomini,

dalla bocca di molte donne s'udivano parole di pietà.

Allorché gli sventurati penetrarono nella sala, i giudici erano in seduta, ed avevano già pronunziato tre condanne di morte.

Nel modo stesso che la tigre diventa più feroce a misura che lecca e beve il sangue, Bruto e i suoi segretari sentivano svilupparsi in sé stessi i sentimenti dell'odio, che dovevano tradursi in sentenze terribili.

La folla era grande nella sala; i sanuolotti in carmaguola e in berretto rosso ridevano esageratamente, ricordando i particolari dell'ultima e rapida procedura. Alcune negre facevano la calza con labbrile attività. Al comparire del signore di Premorvan e dei suoi amici, un gran movimento di curiosità avvenne nella sala. Si sapeva che venivano cinque accusati; uomini e donne bruciavano di impazienza di guardarsi in faccia.

Non era stato ancora concesso alla forma rivoluzionaria di vedere una donna più nobile nel suo atteggiamento che la contessa di Tourgenine, più regolarmente bella di Matilde della Rivière, e soprattutto tre giovanette, tre fanciulle caste ed affascinanti come Havvise, Aletta ed Alice.

Un po' di compassione si destò nell'animo di qualche spettatore alla vista di esse che coi loro candidi sguardi percorrevano i banchi su cui s'accalcavano i curiosi.

Bruto presiedeva quel tribunale, due giudici gli stavano ai fianchi, Scervola ed Anubale stavano pronti a scrivere l'interrogatorio degli accusati il quale non poteva essere che sommario.

Si accusava Premorvan ed i suoi amici di cospirazione, ma non si era sequestrata

né la lista dei congiurati, né la corrispondenza.

I loro nomi li rendeano sospetti, le loro ben note opinioni li denunciavano, ma nulla provava il loro preteso delitto, ed i sanuolotti non si nascondono che la seduta poteva ben chiudersi con un pronunciamento degli accusati, se questi adoperavano un po' di abilità e di politica nelle loro risposte.

Ma ciascuno di essi era determinato; niuno sperava di salvarsi la propria vita, e meglio valeva offrirle con coraggio che disputarla al carnefice.

D'altronde si sapeva ciò che volevano i propagandisti del tribunale rivoluzionario; essi rimandavano gli accusati assediati da un cospo d'accusa, ed otto giorni dopo li traducevano nuovamente dibattuti alla giustizia del popolo. E l'angoscia era più lunga, il risultato era il medesimo.

Bruto cominciò a parlare, e volgendosi al padre d'Alice domandò:

— Voi vi chiamate?

— Enrico, cavaliere di Premorvan.

— La Nazione ha soppresso tutti i vani titoli.

— Io ebbi il mio da mio padre e lo porto con onore.

— Voi siete accusato d'aver cospirato contro la tranquillità del paese, ripigliò Bruto.

— La tranquillità del paese, solamè il cavaliere; voi l'avete distrutta sotto il nome di libertà. Dacché la Repubblica rovesciò il trono, il terrore ci circondò, le prigioni riboccano d'innocenti, e la sacra della ghigliottina tronca il collo delle vostre innumerevoli vittime.

(Continua).

In questi giorni, a Santa Chiesa, 120.000 persone; nella storia del pellegrinaggio recentissimo di Venezia e più italiani fino alle falde del Piave, che qui si sono riuniti ai piedi della Vergine immacolata di Lourdes i voti ardenti e il cuore dell'Italia cattolica.

Questa è la 80.000 lire raccolte per circondare del debito onore la tomba del grande Pio, e le copiose offerte per il Denaro di S. Pietro, per gli inondati del Veneto, per gli sventurati dell'isola d'Ischia; o il milione di firme contro il divorzio; ed altri non meno segnalati trionfi, ad incoraggiamento ed edificazione di tutti gli italiani, barriera in Napoli l'Opera dei Congressi. Ed è sperabile che ne rimarranno consolati anche quei pochi, i quali non finiscono di ripetere che, per giovare la causa della religione in Italia, bisogna darsi a fare tutti gli strumenti da quello che si è fatto finora. Piaccia a Dio che invece di gemere, anche costoro incomincino ad operare.

È la migliore delle opere buone che i cattolici sono in diritto d'aspettarne si è che con gloriosa abnegazione, degna di veri e ferventi cattolici, uniscono finalmente il proprio ingegno e la propria influenza all'influenza ed all'ingegno dei tanti non meno dei loro autorevoli, i quali già da lungo tempo stanno affaticandosi per la Chiesa e per la patria, non degnati mai di disubbidire d'ogni tinta, né d'una lode, né d'una parola lusinghiera; ma forti del suffragio unanime della stampa nostra e gloriosi dell'amore di tutti i cuori, ove lo zelo del puro e vero bene signoreggia sovrano sopra ogni altro sentimento.

Così sarà raggiunto assai più spedatamente il fine proposto dall'Opera dei Congressi, da cui essa per non pretesto di contraddizione deve lasciarsi frastornare; ma confermarlo anzi, nel presente generale Congresso di Napoli, con dichiarazione nuova e solenne di tutte le altre.

Esso può compendersi in queste tre proposizioni:

1. Non impedire nessuna ordinata proposta di legge.
2. Non disperdere nessuna delle forze della stampa cattolica.
3. Riaccogliere, invece, tutte insieme e volgere con forte braccio al medesimo scopo.

Il che riducesi a volere che tutti i cattolici italiani divengano un solo esercito posto sotto gli ordini del Vicario di Cristo, capace di operare il massimo bene possibile colla maggior possibile energia. Preferire cento soli battaglioni uniti sotto una sola mano, a mille battaglioni di dispersi e abbandonati al capriccio del caso, crediamo essere sempre da saggio. Ma certamente sarebbe da folle il giudicar altrimenti nel caso nostro: poiché mille son gli uniti; mentre i dispersi, non che il centinaio, appena raggiungono la decina.

UNA PAROLA

SULLE CONFERENZE PEDAGOGICHE

La leggiamo nell'Adriatico foglio democratico di Venezia, e la riproduciamo senza nulla aggiungerci per parte nostra:

Non l'avrei detta se un giornale della sera non avesse esageratamente magnificata l'importanza della medesima.

Io pure la riconosco questa importanza, ma sostengo che se le conferenze pedagogiche devono riuscire veramente profittevoli all'educazione, fa d'uopo che esse abbiano vita in modo ben diverso da quello che si è adottato fin qui.

Succede delle conferenze ciò che è avvenuto dei congressi, i quali per ciò che specialmente concerne l'istruzione popolare e la secondaria si ridussero a palestre oratorie di tutti fuorché degli insegnanti che soli, o per lo meno nella maggioranza, avrebbero il diritto di far sentire o bene o male le proprie ragioni. Le conferenze pedagogiche han già cominciato a prendere la piega dei congressi.

Innanzi tutto è un errore che esse debbano avere tutto questo carattere ufficiale: la burocrazia col suo arsenale di programmi, di regolamenti, di ordini rovina tutto e soffoca le più utili iniziative. Io per esempio domando: perché i temi delle conferenze debbono partire dal ministero? o perché invece non vengono proposti da un'associazione dei maestri medesimi? Ma

chi è che fa la scuola ai fanciulli, la fanno i maestri o gli altri funzionari del ministero.

Tanto più che sull'utilità e sull'opportunità dei temi proposti quest'anno, malgrado gli esaltati elogi che si sono fatti, ci sarebbe molto ma molto da dire.

Evidentemente sono un parto di quei modesti tastoni burocratici che hanno compilato i famosi programmi delle scuole normali e che ora per consolazione degli insegnanti e degli allievi, si dovranno prendere a rovescio! I temi delle conferenze pedagogiche, i maestri se li debbono proporre da se stessi, poiché essi più d'ogni altro possono vedere d'avvicino i bisogni dell'educazione; sono i buoni ed intelligenti maestri che devono formare e perfezionare un buon metodo italiano che, volere o no manca nel nostro paese, e non riceverlo ibridamente impastato dalle mani del Ministero.

Ma sventuratamente in Italia non si sa fare un passo senza aver bisogno del governo che conduca per mano. I maestri che tutto giorno si lamentano del complesso della loro condizione sociale, non sanno agire energicamente onde circondarsi di quei segni esteriori della pubblica estimazione che soli possono aprir loro la strada d'una reale ed effettiva potenza sull'animo dei giovani e della società.

Quando i maestri d'una città, d'una provincia per loro spontanea iniziativa si fossero riuniti ed accordati sulla necessità di discutere cinque, sei, dieci temi riconosciuti di vitale importanza da tutta l'assemblea, allora senza attendere l'annuale precepto del ministero potrebbero per cinque o sei domeniche consecutive riunirsi a conferenze anche nel corso dell'anno.

Col precipuo scopo di istituire se medesimi pel vantaggio dei propri allievi in particolare e della scienza educativa in genere, presenterebbero poscia all'autorità superiore ed al ministero una relazione dei lavori fatti. In tal maniera le conferenze pedagogiche si potrebbero ripetere quattro volte all'anno e così riuscirebbero profittevoli davvero.

Un altro inconveniente è questo. Le conferenze pedagogiche, presiedute come sono oggi da funzionari che i maestri riconoscono per propri superiori, non hanno nel fatto libertà di discussione. I maestri elementari, tutti lo sanno, non possono essere aquile di ingegno né tampoco arche di sapienza; possono avere la parola un po' impacciata per non essere abituati all'improvvisazione oratoria e talvolta la forma del linguaggio loro non può, sotto ogni riguardo essere all'altezza dell'argomento; non tutti possono avere la versatilità prodigiosa di qualche professore pronto sempre a discorrere *ex abrupto de omnibus rebus*. Ci sono quindi dei maestri pieni di esperienza, di buon senso e di buone idee i quali sono costretti di rimanere alla parola pel timore di far nascere un giudizio poco favorevole sulla loro capacità e cultura nella mente del commendatore o del professore che presiede o che assiste. E si è sempre osservato che in cotale assemblee presiedute da persone di qualche levatura, gli astanti sono sempre pronti di far intendere con cenii o con sorrisi che essi si accorgono benissimo di quell'errore, di quel sproposito che fra colleghi passerebbe del tutto inosservato.

Tutto al rovescio delle leggi della carità in questo benedetto mondo! Un ambiente di riguardi come l'attuale, non può dunque favorire l'utilità delle conferenze pedagogiche, le quali per riuscire veramente utili devono essere iniziate, dirette e frequentate da maestri, esclusa soprattutto la ingerenza di quelle persone che per la loro autorità possono imporre dei riguardi.

A questo modo potrà esservi vero scambio delle idee di tutti, ognuno sarà libero di manifestare i propri tentativi, cui, pel solo timore che possano venir riprovati dal superiore, nove volte su dieci, non si ha il coraggio di proporre alla discussione e chissà quante ottime idee frutto di lunga esperienza vengono per siffatti riguardi a mancare al patrimonio intellettuale degli educatori.

Padronissimo poi il ministero di delegare tutti gli anni il professore, il provveditore, l'ispettore a tenere nelle vacanze autunnali un corso di lezioni a cui saranno consigliati i maestri d'intervenire; ma le conferenze se le facciano i maestri che in fin dei conti sono uomini di capacità, di esperienza, di idee: mostrino col fatto di saper fare, discutere, operare da soli senza farsi condur tutto le volte per mano. Ci tornerò sopra.

La situazione delle Romagne

Il giornale l'Italia riceve da Forlì le seguenti informazioni sulla situazione delle Romagne:

«Non ho bisogno di spendere molte parole per ritrarre la situazione anormale: fra cittadini ed autorità vi è odio — la fruse è dura, ma vera.

«La popolazione in sé è portata ad avversare ogni emanazione dell'autorità, esercito, giudici e funzionari del Pubblico Ministero, prefetti e sottoprefetti, ma soprattutto e più di tutti i delegati di pubblica sicurezza e guardie e carabinieri.

«Contro questi ultimi l'avversione giunge a tal punto da non potersi descrivere; ricorro a qualche aneddoto.

«Ispettori e delegati di pubblica sicurezza sono lasciati nel più completo isolamento; non invitati alle feste ed alle conversazioni, sfuggiti nelle feste dove libero è l'accesso a tutti, schivati nelle pubbliche vie, non salutati, per timore, da chi ha con essi relazione per affari concernenti l'ufficio loro.

«Ne contro le guardie — ultimi rappresentanti l'autorità — è minore il malanimo poiché spessissimi sono i conflitti fra queste ed i cittadini, provocati da questi ultimi con ingiurie gratuite e lanciate senza ragione contro pattuglie di guardie percorrenti la pubblica via.

«E tutto questo anche quando l'autorità sta riposta e non dà segno di vita: quando poi si muove e si afferma nelle politiche amministrazioni, la cosa non ha limiti. Le ribellioni ed i processi sono frequentissimi; ma allora per demolire la polizia non mancano i testimoni che procurano l'assoluzione degli imputati e lo scorno della Questura.

«Vengono a deporre in coro 40 testimoni, senza nulla aver visto, senza nulla avere sentito — talora avendo visto e sentito, anzi, tutto il contrario. Ma si tratta dell'amico politico, del consocio, del fratello di fede e per lui montiscono; ma si tratta di dare addosso alla polizia a quei vigliacchi di delegati — è questo l'epiteto che viene loro affibbiato — e giurano il falso; tanto il senso morale, che pure non è scosso del tutto, è sopraffatto ed aumentato dallo spirito settario, dall'odio politico contro l'autorità!

«Questa è la situazione vera della Romagna: quando vi dicono che vi sono degli accollettori dite che non è vero — vi sono semplicemente degli sciagurati invasi dallo spirito dell'anarchia e del disordine; il male non è meno lieve per questo.»

Scrivono da Forlì all'Ordine:

Dal comando del corpo d'armata è giunta una circolare relativa agli insulti che possono essere lanciati ai soldati.

La circolare avverte che i soldati, quando si sentano chiaramente insultati colle parole di *vigliacco* ed altre consimili, non debbano tollerare in pace, ma reagire, perché (nota la circolare) non si può ammettere né che il soldato divenga indifferente a simili apostrofi, né che lo si supponga intimidito da chi le lancia.

La circolare soggiunge che in quei luoghi dove si abbia ragione di temere insulti ai soldati questi non devono essere che in brigate di 5 o 6 per poter ad ogni evenienza farsi rispettare.

Narra la Provincia di Forlì che i processi per i fatti di Cesena o di Forlì sono presso al loro termine. A proposito dei risultati del processo per i fatti di Cesena, quel giornale scrive essersi assodato che a Cesena quel giorno vi fu un deputato che prese pel petto e scacciò un delegato di P. S.; alcuni caporioni armati di stile che imposero di tacere al rappresentante la legge, ed il delegato Pignatari che ebbe sfiorato l'abito da un colpo di stile; il carabiniere Vichi che fu per essere pugnalato se il carabiniere Tronci Paolo non monava già un fendente sul braccio che era per forire; lo stile cadde; lo si raccolse, lo si sequestrò!

Più sotto quel giornale scrive: «Il Valducci fu trasportato nelle carceri di Forlì; pare che abbia dichiarato che l'arma, colla quale voleva ferire il delegato Pignatari, non fosse uno stile, ma una daga di un pompiere!!!»

Per quanto riguarda i fatti di Forlì, quel giornale scrive: «I colpevoli economici da tutti girano impunemente a testa

alta, e guai a chi parla. La polizia non ha prove, si terrorizza. Gli stessi due cittadini aggrediti si guardano bene dal declinare dei nomi.

«Oggi si constatò da perizia del prof. cav. Casati, che quel tale ferito alla gamba è stato colpito da una palla, che non è di misura militare dei carabinieri...»

Governo e Parlamento

Ricorrendo l'altro ieri l'onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria, il ministro Mancini si recò dall'ambasciatore Ludolf per le solite felicitazioni, e Ludolf si recò poscia da Mancini per i non meno soliti ringraziamenti.

Al ministero della guerra procedono alacremente gli studi per l'attuazione dei nuovi regolamenti militari, fra cui quelli per la milizia alpina e per gli istituti militari.

Confermasi che il ministero della guerra chiederà un fondo straordinario per completare le fortificazioni.

La Corte dei Conti aveva insistito, basandosi sopra alcune disposizioni di legge, perché i consoli all'estero, dovessero prestare una cauzione, rimanendo, affidati ai medesimi i fondi erariali provenienti dalle tasse, bolli e atti che essi debbono compiere per loro ufficio.

Parimenti esige che i contabili del ministero della guerra fossero obbligati a dare cauzione.

I rispettivi ministri si sono opposti perché quanto ai consoli si osservò che l'alta responsabilità loro incombenne esclude la necessità di chiedere una cauzione per gli esigui fondi che possono rimanere nelle loro mani.

Circa ai contabili si dimostrò che l'attuale sistema di amministrazione della guerra ha un sufficiente controllo e quindi le cauzioni divengono inutili. Riformando questo sistema si penserà anche alle cauzioni.

La Corte dei Conti delibera recedere dall'ingiunzione fatta; però scrissero al ministero dell'istruzione pubblica, chiedendo che gli economi delle Università e di altri istituti dipendenti dallo stesso ministero siano obbligati a depositare una cauzione; ed eguale dimanda fece riguardo agli agenti del ministero dell'interno, delegati alla riscossione dei fondi.

ITALIA

Catania — Una grave graffiatura in contrada Casalicchio fu consumata sabato alle ore 10 circa di mattina in danno del ricevitore del demanio di Aci S. Antonio. Mentre si portava in Catania in carrozza con altri suoi amici, fu intimato al cocchiere di fermare da quattro individui benedetti, armati di fucili. Fermata la carrozza i quattro grassatori ingressero al ricevitore di consegnare a loro il portafogli, che dovette consegnare.

Il portafogli al dire del ricevitore conteneva la somma di L. 12.000.

Sorprende davvero come a tre chilometri da Catania in pieno giorno si possa consumare tale reato.

Roma — Sono giunti a Roma per prendere parte al pellegrinaggio del laicato cattolico le LL. EE. l'arcivescovo di Lucca, il vescovo di Reggio in Calabria, il vescovo di Fano ed il vescovo di Bora.

Il numero dei pellegrini giunti finora a Roma sorpassa gli 8000, ma molti altri sono aspettati.

Il circolo cattolico della gioventù ticinese ha recato in Roma il suo stendardo che ebbe a soffrire insulti e sassate a Stresa. È uno stendardo di raso bianco con nastri rosso e turchino, e fascia bianca sulla quale in lettere d'oro è segnato il titolo del circolo cui appartiene. Nel mezzo campeggia da una parte una bella immagine di Maria, e nell'altra la croce rossa.

Sulla cima dell'asta velutata primeggia la croce.

Questa bandiera sarà presentata al Santo Padre nel presente pellegrinaggio, e benedetta dalla Santità Sua.

Per solennizzare l'onomastico di Sua Maestà R. I. Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria-Ungheria, ebbe luogo giovedì nella chiesa reale di S. Maria dell'Anima un servizio religioso al quale intervennero tutti gli addetti alle due ambasciate presso il Quirinale ed il Vaticano.

La messa fu celebrata da monsignor De Neckere, arcivescovo di Melitane.

V'intervennero anche molti componenti la colonia austriaca e parecchie famiglie aristocratiche di Roma.

I due palazzi d'Austria e la Chiesa Teutonica dell'Anima furono sorvegliate da una quantità di guardie e carabinieri. Questo

misura straordinaria furono forse ispirate da un articolo contro l'imperatore pubblicato da un giornale radicale.

— Domenica il Sindaco di Montebelluna per sfogare certi suoi rancori, ordinò energicamente che i cavalli di un distaccamento di soldati di passaggio, fossero messi in obliquo appena terminata la messa, parrocchiale, senza dar tempo di togliere le sacre immagini ed i cri-averdi, piuttosto che collocare quegli animali nelle varie scuderie di cui abbonda il paese.

L'indignazione dei cittadini fu grandissima, ed i soldati stessi volevano ricusarsi di prender parte a un sì enorme sacrilegio.

Torino — I commercianti di Torino si riunirono il giorno 28 del testè scorso mese in grandissimo numero per protestare contro l'aumento della tassa sulla ricchezza mobile imposta dall'agente delle tasse in seguito all'abolizione dell'imposta sul macinato.

Simili adunanze tennero anche i commercianti di Porto Maurizio e di S. Remo. Vi intervennero anche dei deputati.

Un negoziante di S. Remo propose che si ristabilisse la tassa sul macinato piuttosto che subire un nuovo aggravio delle imposte esistenti.

Pisa — Scrivono da Pisa al *Giorno*: Il maestoso nostro Battistero è stato colpito da un fulmine la mattina di venerdì ultimo scorso. Il danno che certamente poteva esser maggiore, non è stato però lieve; e si deve riguardare come grazia speciale della Provvidenza se in quell'ora niuna persona era colà dentro. Ne erano usciti poco avanti due o tre preti forestieri col custode. Il temporale sopraggiunse veramente improvviso e con gran violenza si scaricò sulla nostra città. Quella mattina stessa mi recai a osservare i guasti, cagionati dal fulmine. Vidi la porta del Battistero rotta e scheggiata in due punti opposti. Il piedestallo marmoreo di una delle due eleganti colonne che fiancheggiavano la porta principale è andato in frantumi ed i pezzi sono stati lasciati fino alla gradale del Duomo.

Nell'interno poi maggiore è il guasto che si ha a deplorare. Non vi poter entrare, ma so da chi vi è stato che il fulmine ha rovesciato un pezzo di muro della galleria superiore, onde il sottostante pavimento, gli stalli del coro ed il fonte battesimale ne hanno riportato non piccolo danno. Fortuna che il vicino pulpito di Giovanni Pisano, vero capo d'arte, è rimasto incolume.

La presente disgrazia non può far lamentare la disincantazione dei purifumini. Fra tutti quei nostri insigni monumenti non ve ne sono che soli due, uno dei quali dicesi essere in cattivo stato. Eccezzuati dunque il campanile e la restaurata cupoletta del Campanone, gli altri elevati edifici ne sono senza. Speriamo che si provveda dopo l'avvenuto disastro.

ESTERO

Francia

Il *Gaulois* dice che la raccolta del vino non è mai stata bella come quest'anno, dal 1858 in poi. Quella del 1870, che pure va annoverata fra le migliori, non ha prodotto né la qualità, né la quantità di quest'anno.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi:

« Si sa da informazioni di buona fonte che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è arrivato da Londra con l'incarico di fare pratiche presso il governo francese per far entrare la Repubblica nell'alleanza conclusa da Gladstone fra la Inghilterra e la Russia.

« Questa nuova alleanza anglo-francese avrebbe per scopo di contrbilanciare la triplice alleanza italo-austro-germanica, nella previsione di una guerra europea che potesse scoppiare nella prossima primavera. »

DIARIO SACRO

Domenica 7 ottobre

Maria SS. del Rosario

Festa solenne nella chiesa urbana di San Pietro Martire.

Lunedì 8 ottobre

S. Brigida ved.

Effemeridi storiche del Friuli

7 ottobre 425. — L'imperatore Valentiniano segna una legge politica da Aquileja.

8 ottobre 1383. — Si costruisce la nuova basilica di Buclizio.

Cose di Casa e Varietà

Per i superstiti dell'isola d'Ischia.
Olio e popolo di Carpeotto L. 975.

Offerte precedenti L. 3459.23
Totale > 3468.98

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento fanteria eseguirà il 7 Ottobre sotto la Loggia Municipale dalle 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia « Il nuovo Mondo » Fahrback
2. Sinfonia « Il Guarany » Gomez
3. Alto terzo « L'Africana » Meyerbeer
4. Pol-poutri « Brahms » Bell'Argine
5. Fantasia « La Mazzinotte » Carlini

Per la sicurezza dei viaggiatori.
Leggiamo nella *Rivista generale delle Ferrovie e della Marina*:

Si è deciso in massima dalle Ferrovie dell'Alta Italia, che in via di esperimento si praticano delle piccole aperture nelle pareti che separano fra di loro gli scompartimenti acciò si possa sentire quello che in essi succede. Questo provvedimento ha per scopo l'assicurare maggiormente i viaggiatori dai colpi di mano di malandrini, quali succedono già parecchio volte sulle linee italiane. Una simile disposizione già da qualche anno esiste nelle ferrovie francesi del Nord: però ivi le aperture sono coperte da vetri i quali possono bene permettere di vedere da uno scompartimento all'altro, ma impediscono il passaggio della onda sonora e quindi durante la notte oppure anche di giorno, i vetri possono essere mascherati ad arte, e risultare inutili per lo scopo cui furono messi.

La stessa amministrazione farà un esperimento di intercomunicazione fra i viaggiatori ed il macchinista mediante una corda che corra lungo il treno al di sotto della cornice del tetto. Questa corda che sarà lasciata penzolosa, potrà in caso di bisogno esser tirata da qualunque dei viaggiatori e far così aprire il fischietto alla locomotiva o suonare la campana d'allarme del tender.

Siccome nel tirar la fune il massimo suo abbassamento scende nelle finestre ove essa fu tirata, ne segue che si sarà sempre in caso di conoscere chi tira la corda, e ciò onde punire in caso avesse ciò fatto senza necessità.

Anche questo sistema è in uso in Germania ed in Inghilterra, tutociò non sia molto pratico inquantochè obbliga ad orientare le carrozze, cioè a tenerle sempre nella stessa direzione, perchè la corda trovasi solo da una parte.

La regina dei diamanti. Una signora di Filadelfia sostenne l'altro giorno nel *Grand Union Hotel* a Saratoga la parte della « regina dei diamanti. » In una splendida festa organizzata nei giardini di quell'albergo essa portava diamanti del valore di 103,000 dollari. Due guardie di polizia segreta, in tuteletta da salon accompagnavano costantemente la signora per difenderla dai ladri.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 4 Ottobre:

« Una grave perturbazione atmosferica arriverà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia e probabilmente su quelle del settentrione della Francia, verso il 6 corrente. Un'altra le terrà dietro entro i tre giorni susseguenti. Venti freschi sofferanno dal sud-est al nord-ovest. Il tempo è pericoloso: l'Atlantico pericoloso. »

I viaggi degli impiegati. Le riduzioni per trasporto in ferrovia a favore degli impiegati provinciali aventi nomina regia o ministeriale e provvisori di stipendio a totale carico del bilancio dello Stato, giusta il progetto approvato dal Ministro dei lavori pubblici sono le seguenti:

Per una percorrenza che non superi 100 Km. — 30 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 101 a 200 Km. — 35 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 201 a 300 Km. — 40 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 301 a 400 Km. — 45 p. 0/0.

Per la successiva percorrenza da 401 ed oltre — 50 p. 0/0.

I prezzi per quali verrà computata la riduzione di cui sopra sono:

Per la 1ª classe — L. 0 105.

Per la 2ª classe — L. 0 0735.

Per la 3ª classe — L. 0 04475.

Uguale trattamento sarà accordato alla famiglia di ciascun impiegato, cioè; alla

moglie, ai figli minorenni, ed alla Aglia nubile, nonché al padre, alla madre, ai fratelli minorenni ed alle sorelle nubili conviventi con l'impiegato ed a suo carico.

I bambini fra i 3 ed i 7 anni pagheranno la metà del prezzo ridotto, quelli di età inferiore ai 3 anni saranno trasportati gratuitamente.

Per il bagaglio non sarà accordata alcuna riduzione di prezzo.

La riduzione si potrà ottenere per due volte all'anno ed in caso di regolare condotta.

Il viaggio potrà effettuarsi in prima, in seconda e in terza classe, tanto in treni omnibus che in treni diretti e così in servizio interno di ciascuna rete, come in servizio cumulativo.

Nel percorso dovrà seguirsi la via più breve o si avrà facoltà di fare tre fermate.

Pare accettato che la riduzione della quale si occupiamo potrà andare in attività col giorno 1 del prossimo novembre.

MERCATI DI UDINE

6 ottobre 1883.

Granaglia

Grano vecchio	12. — 13. —
» nuovo	10.50 11. — 11.50
Frumento	17. — 17.25 17.50 —
Id. da semina	18. — 18.50 19. —
Lupini	8. — 8.50 —
Castagne al q.	15. — 16. — 17. — 18.50

Polleria

Oche peso vivo al chilo	L. 0.70 0.75
Galline id.	id. > 1. — 1.10
Pollastri id.	id. > 1.20 1.40
Poli d'india (maschio)	> 0.90 0.95
» (femmine)	> 1. — 1.10

Feraggi e combustibili

Carbone 1 qualità	> 6.50 7. —
Carbone II	> 5.40 5.75 —
Paglia da lettiera	> 4.10 4.20 —
Fieno dell'Alta 1 q.	L. 5.50 —
» della Bassa I	> 4. — 4.30 —
» II	> 2.90 3.20 —

TELEGRAMMI

Madrid 4 — Il consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del re ed esaminò la questione dell'incidente del viaggio del re a Parigi. Non fu presa alcuna decisione definitiva.

Madrid 4 — I reali ricevettero calorose ovazioni all'entrata e all'uscita dall'opera.

Il *Globo* dice che la passione sovraccitata si calmano davanti il linguaggio della stampa francese la quale chiede non si identifichino i sentimenti della Francia con le manifestazioni del 29 settembre.

Madrid 4 (mezzanotte) — Il *Correo* dice che Fernan Nunez resterà a Parigi. Dicesi che il governo abbia rinunciato a dirigere una nota alla Francia; si limiterebbe a chiedere verbalmente che il rescritto dell'abboccamento di Alfonso con Grevy si pubblicasse ufficialmente. La giornata passò calma. Nessuna dimostrazione. In tutte le città spagnole i francesi firmano proteste per l'incidente di Parigi.

Londra 5 — Il *Daily News* ha da Duem 28 settembre, via Kurtum: Le truppe egiziane al misero in marcia oggi ma 300 si ammalarono alla prima tappa per il caldo intenso. Gli abitanti fuggono, il nemico è risoluto a difendersi. La campagna durerà oltre ogni previsione.

Parigi 4 — Dicesi stasera che Thibaudin sia dimissionario.

Parigi 5 — Ferry conferì ieri con Grevy.

La *Republique française* dice che Grevy lo incaricò di chiedere a Thibaudin che si dimetta. Il *Voltaire* crede che Thibaudin si sia già dimesso. La notizia non è ancora confermata.

Parigi 5 — Confermasi che Thibaudin ha rassegnato le dimissioni a Grevy, che le accettò.

Parigi 5 — I rapporti con la Spagna sono completamente tornati amichevoli in seguito alla dimissione di Thibaudin.

Nessuna nota fu presentata ieri a Challemel da parte di Fernan Nunez.

Iersera Fernan Nunez assisteva ad una rappresentazione nel palco di Ferry, cioè che venne considerato come una pubblica affermazione delle buone relazioni fra i due gabinetti.

Quasi tutti i giornali esprimono soddisfazione pel ritiro di Thibaudin.

Dicesi che gli succederebbe Sausseier o Campanon. Altri parlano di Ferris Lema.

Parigi 5 — La *France* pubblica la seguente lettera di Thibaudin a Grevy: Malgrado la calcolata impotenza nella quale nemici politici hanno voluto porre durante la assenza del parlamento di sottoporre i miei atti al giudizio dei rappresentanti il paese, non esito di offrire la mia dimissione.

Il *Paris* dice: La massima cordialità non ha cessato di regnare nelle spiegazioni scambiate fra Fernan Nunez, Ferry e Challemel.

Vienna 5 — Telegrafano da Madrid alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

« Si afferma che vi fu un vivace scambio di parole fra la Regina Cristina e il presidente dei ministri Sagasta, perchè questi si dichiarò favorevole ad un'alleanza italo-francese. Sagasta minacciò di ritirarsi; soltanto l'intervento del Re poté indurlo a mutare proposito »

NOTIZIE DI BORSA

6 ottobre 1883

Rend. It. e Orio god. 1 luglio 1883 da L.	90.85 a L. 90.90
Id. da L. 1.000 da L.	86.68 a L. 86.75
Rend. ann. in carta da P.	79.80 a P. 79.75
Id. in argento da P.	79. — a P. 79.25
Flor. off. da L.	210. — a L. 210.25
Rend. ann. in carta da L.	210. — a L. 210.50

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 30 sett. al 6 Ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8

» morti » » » »

Esposti » » » »

TOTALE N. 20.

Morti a domicilio

Giuseppe Carlini fu Sebastiano d'anni 67 macellaio — Luigi Gottardo di Antonio d'anni 22 agricoltore — Domenica Driuso Mos fu G. Batt. d'anni 67 casalinga — Letizia Dotto di Luigi di mesi 4 — Giovanni Cobai di Pietro d'anni 47 fornajaio — Anna Miani di Luigi di anni 1 mesi 9 — Anna Tondolo fu Giacomo d'anni 73 cameriera.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Zamparo fu Domenico d'anni 42 bandito — Giuseppe Caselotto fu Francesco d'anni 68 agricoltore — Giuseppe Tell di Antonio d'anni 45 calzolaio — Giovanni Troi Maria fu Antonio d'anni 63 servo — Angelo Dominutti di fu Marco d'anni 44 servo — Antonio Macuglia fu Nicolò d'anni 63 facchino — Maria Livoni De Cocco fu Giuseppe d'anni 77 contadina.

Totale N. 14.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Pietro Pascoli calzolaio con Laura Rosso serva — Pietro Del Fabbro facchino con Luigia Chiarandini contadina — Fortunato Innocenti imp. ferr. con Teresa Pers civile — Antonio Zabra negoziante con Caterina Stabile casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Modotti agricoltore con Maddalena Romanelli contadina — Lorenzo Floreano cocchiere con Angela Comusso cuoca — Leonardo Della Rossa agricoltore con Maria Teresa Degantuti contadina — Giuseppe Marchioli agricoltore con Lucia Lodolo contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i suoi avventori che ha trasferito il proprio domicilio e la sartoria in Vicolo Sillio dietro la chiesa di S. Cristoforo n. 1.

GIUSEPPE SABOT
Sarto in Udine.

2025 RELEASE UNDER E.O. 14176